

Fra lo spettacolo e il rito

I'opera dei pupi di Acireale

Si parla da tempo immemorabile della genesi della funzione e della resistenza al tempo dei pupi siciliani. Ne hanno scritto con competenza storica e psicologica studiosi di tradizioni popolari come Pitrè e li Gotti: se ne sono compiaciuti critici e letterati come Fiocco e Bartolini. Tutti sono d'accordo sulla loro origine. Si opina comunemente che l'uso della marionetta in genere sia venuto nientemeno che dall'India e in quanto alla loro fortuna ci sono testimonianze erudite che fanno ritenere che i pupi siciliani godessero i favori del popolo di Atene del tempo di Socrate.

Queste sono le origini leggendarie, ma nell'Ottocento, per non allontanarci troppo dai nostri giorni, i pupi erano popolarissimi a Palermo a Catania a Messina e ad Acireale e la loro funzione rappresentativa nativamente di origine epica e rapsodica, si era spostata in un campo più popolare specificamente religioso. Nelle feste della Vergine si allestivano infatti spettacoli che arieggiavano i misteri dell'Annunciazione e della Assunzione come nelle antiche "Sacre Rappresentazioni".

Quello che di sicuro si può dire di questi trattenimenti tipicamente popolari è che i pupi ed un certo momento vengono a contribuire con le loro fisionomie eroiche alla divulgazione e alla conservazione delle gesta leggendarie dei Paladini di Francia e a tenere in vita gli episodi di Orlando "furioso" e "innamorato" la poesia immaginosa ed eroica od eroicomica del Pulci, dell'Ariosto, del Boiardo ed in certe circostanze del Tasso, sopravvive all'oblio del tempo ed al mutare delle mode e del gusto letterario attraverso la custodia disinteressata ed ammirata insieme dei rozzi ingenui ma caldi "pupari" siciliani. L'aspetto poi morale e religioso che sorregge e perpetua queste locali manifestazioni che stanno fra lo spettacolo ed il rito, è la difesa dei valori del coraggio, della lealtà e della religione dei personaggi di queste approssimative e confuse storie rapsodiche.

Se per un pubblico come quello che ieri sera assisteva al Teatro dei Servi, dove è stata presentata la "Rotta di Roncisvalle" nella interpretazione dei pupi di Acireale di Emanuele Macri, lo spettacolo rappresenta una curiosità folklorica da prenderne atto magari con piacere, ma sempre come un fatto di documentazione turistica, per il popolo della Sicilia rappresenta invece un aspetto di costume, culturale e in un certo senso poetico ed il pubblico vi assiste attivamente quasi rumorosamente, partecipando alle passioni nobili o condannabili che muovono i destini dei personaggi di quelle favole.

Ieri sera le vicende dei guerrieri di Re Marsilio e di Re Carlo, con i loro eroi più rappresentativi quali Orlando, Gano, Baldovino, Astolfo, ecc.. tutti a loro modo concorrenti, come la leggenda cavalleresca suggerisce all'episodio culminante della "rotta di Roncisvalle" si sono snodate pacatamente prima ed in ultimo selvaggiamente come dietro ad un arco scenico lontano, remoto, surreale. L'effetto, specialmente della finale vendetta di Orlando, si è rivelato meraviglioso, pausato come era, entro le movenze di un macabro balletto di minacciosi robot.

Il pubblico ha applaudito calorosamente.

Elio Battistini

